

Tra Mozart e Beethoven: tanti applausi al Tetraone

» 1785: Ludwig van Beethoven ha solo 14 anni e si sta affacciando sulla scena musicale, iniziando a farsi conoscere come interprete e compositore; Wolfgang Amadeus Mozart ne ha invece 29 ed è nel pieno della maturità musicale e della fama. Uno stesso anno e due mondi musicali differenti che si intrecciano. In questo crocevia storico si collocava il punto di osservazione del concerto conclusivo del Festival di Torrechiara «Renata Tebaldi», che si è

tenuto sabato sera nel Chiostro della Badia di Santa Maria della Neve. In scena Il Tetraone, quartetto di musicisti della celebre Accademia Bizantina, formato da Ana Liz Ojeda (violino), Alice Bisanti (viola), Paolo Ballanti (violoncello) e Valeria Montanari (fortepiano). Scelta interpretativa fondata sull'uso di strumenti, incordatura e accordature filologici, l'ensemble si muove con scioltezza nel territorio del tardo Settecento, miscelando studio e

rispetto del linguaggio con quella vena inventiva che è indispensabile a far rivivere oggi lo spirito musicale di un'epoca passata.

Il programma si è aperto con il Quartetto per pianoforte WoO 36, n. 3 di Beethoven, scritto appunto dal compositore quattordicenne, opera dal carattere lieve e crogiuolo che contiene in sé echi mozartiani e anticipazioni tematiche delle opere più mature dello stesso Beethoven. Nell'addentrarsi poi nella secon-



da parte del concerto, si è potuto apprezzare come Mozart abbia trasformato la concezione del quartetto con pianoforte da musica di intrattenimento a genere più alto, destinato non a dilettanti ma a musicisti professionisti.

Nel Quartetto per pianoforte n. 2, K 493 come nel Quartetto per pianoforte n. 1, K

478, spiccano la densità della scrittura, in cui si coagulano elementi orchestrali, quasi a racchiudere nell'ambito cameristico la forma del concerto per pianoforte. Il fitto rapporto dialettico tra pianoforte e archi, la temperie drammatica di alcuni movimenti, richiamano talora anche la scrittura teatrale. Nel

Festival di Torrechiara
Ottima chiusura per la rassegna intitolata a Renata Tebaldi.

muoversi in questo ambito, i quattro musicisti hanno saputo rendere la profonda levità della musica mozartiana, nonostante qualche scherzo del vento che a tratti ha scompaginato le parti musicali e rubato un po' di suono.

Tra i tanti applausi del pubblico presente, che ha ottenuto il bis del primo movimento del Quartetto K 478, si è conclusa così con successo la ventisettesima edizione del Festival di Torrechiara (organizzato dall'Accademia degli Incogniti) che non ha potuto svolgersi nella sua storica sede del Castello ma ha trovato una degna alternativa nel suggestivo chiostro quattrocentesco.

Lucia Brighenti